

Fondirigenti, una realtà consolidata

Antagonismo e complementarietà

La necessità della formazione, per le aziende e per i manager

Con l'amico e collega Gherzi da ben 26 anni si condivide, anche se dalla parte opposta del tavolo, l'esigenza di una continua sinergia fra le nostre realtà (imprenditoriali e manageriali) cercando sempre di contemperarne le reciproche posizioni.

Noi abbiamo in questi lunghi anni **vissuto le sorti di esperienze cogestite che hanno dato lustro alla categoria (FIPDAI-INPDAI)** alla loro fine, ma nel contempo eravamo in prima linea in **quella sorta di "risorgimento"** della cogestione costituito da enti di respiro nazionale fra cui spicca **Fondirigenti**.

Questo Ente è un punto assolutamente vincente dal sistema con voi cogestito che ci vede, ancora una volta protagonisti, per costruire una classe manageriale che sia di vero aiuto alle imprese e non solo un peso o ancora più pesantemente un "costo".

La sua esigenza primaria che condividiamo con forza insieme con i manager rappresenta **una delle soluzioni**, (non l'unica, ovvio)

per evitare che si ricada in quel contesto un po' sconcertante (e che io ma anche l'amico Gherzi) abbiamo visto materializzarsi con la grande crisi dell'industria di qualche anno fa.

Schiere di colleghi disoccupati, precari costretti a transitare con sempre maggior frequenza nella categoria dei neet (not in education employment or training) e questi sono coloro che non ne possono più di cercare, buscare aspettare e neppure di sperare con il **rischio di scoraggiarsi** perché non arrivano le risposte.

Ebbene, la grande iniziativa di formazione che stiamo condividendo deve tendere a questo. E a far capire a questi colleghi che forse dipende anche da loro e non soltanto al sistema che pure ha le sue responsabilità.

Si deve comprendere che necessita anche destrutturarsi per ristrutturarsi con nuove conoscenze, che la "formazione" è necessaria per il contesto attuale dove non ci si può permettere di "non sapere", e quindi si ha biso-

gno di stimoli educativi. Questo è uno dei punti salienti del nostro sistema condiviso che fa capo a Fondirigenti.

Ma formazione, in generale, è un concetto poliedrico se non addirittura universale per certi aspetti. Serve anche a tutti, anche agli imprenditori. Anzi qui in Piemonte dove il tessuto industriale è fortemente caratterizzato da piccole e medie imprese ebbene proprio queste, pur rimanendo piccole devono saper diventare grandi. Formazione quindi, tesa alla cultura dell'aggregazione per esempio anche se spesso le piccole realtà sono restie per diffidenza culturale o misoneismo imprenditoriale.

Formazione quindi per passare dalla diffidenza alla fiducia gestita (fidarsi è bene ma controllare è meglio).

Ma ancor più dobbiamo focalizzare l'attenzione sui quei manager che confondono ancora la gestione di grandi e complesse imprese con quella delle reti di impresa. Per vincere la sfida che il modello delle reti di impresa ci impone, necessita una cultura della cooperazione contro la logica dell'individualismo. Il cammino è quindi degno di massima attenzione con le iniziative che ci devono vedere pariteticamente coinvolti.

Noi crediamo in questa iniziativa in quanto ci permette di collaborare, monitorare e comprendere sempre meglio, le esigenze delle aziende e dei loro manager.

Roberto Granatelli

RISORSE INTEGRATE PER CRESCERE

(Dalla circolare Federmanager n. 2296 del 20 luglio 2011

Ripartizione a livello regionale degli incentivi al reimpiego di dirigenti nelle PMI - anno 2011

A seguito della generalizzata riduzione, avvenuta in questi anni, delle risorse destinate agli incentivi previsti dall'art. 20 della Legge n. 266/1997, la Federazione ha avviato un confronto con il Ministero del Lavoro per addivenire ad una ridefinizione dei meccanismi applicativi della legge, allo scopo di implementare o almeno meglio indirizzare le risorse a favore di quelle aree del Paese dove la richiesta di managerialità risulta maggiore.

A tal fine, negli incontri avuti congiuntamente da Federmanager e Manageritalia con la Direzione Generale del Mercato del Lavoro del Ministero del Lavoro, si è registrato l'impegno della suddetta Direzione ad intervenire per destinare le

risorse in concreto non utilizzate nella ripartizione a livello regionale alle Regioni in cui si verifica un maggior numero di richieste di incentivi, in modo da poter ammettere al beneficio anche quelle aziende le cui richieste di concessione non hanno finora trovato accoglimento pur in presenza di risorse non utilizzate.

A seguito di tale azione di sensibilizzazione, il Ministero del Lavoro ha accolto i suggerimenti delle nostre Organizzazioni, introducendo nel testo del decreto allegato un'apposita disposizione (art. 7) che prevede, qualora le Regioni dovessero ricevere richieste di agevolazioni contributive oltre i limiti delle risorse assegnate, di completare la relativa istruttoria ammettendo l'azienda al beneficio dello

sgravio contributivo e subordinando, in ogni caso, l'esecutività del provvedimento alla definitiva assegnazione di risorse aggiuntive oltre quelle ripartite in base alla tabella del medesimo provvedimento.

Come è evidente, pur dovendo considerare la riduzione delle risorse destinate a finanziare gli incentivi in oggetto, quanto sopra costituisce un primo notevole risultato che servirà a stimolare ulteriormente la ricollocazione di dirigenti nelle piccole e medie imprese, tenuto conto che negli ultimi anni i finanziamenti concessi si erano rivelati insufficienti a coprire la domanda delle imprese in quelle aree regionali a maggior richiesta, mentre in altre realtà territoriali risultavano sostanzialmente inutilizzati. □

Incentivi al reimpiego dei dirigenti

Incentivi a favore dei dirigenti

L'incontro è stato moderato dal direttore Federmanager Torino Roberto Granatelli, al quale cediamo la parola

Roberto Granatelli

Ringraziamo in primis autorità e autorevoli relatori che hanno aderito all'odierno incontro e **siamo certi del valore aggiunto**, sia in termini di **ruolo** che di **competenza**, che daranno al tema trattato.

Ringrazio l'amico Massa, Presidente di Manageritalia, con il quale da anni si collabora nello spirito di una continua sinergia operativa **ma anche politica**, fra le nostre Realtà sindacali.

Le nostre Associazioni per anni hanno dato il loro contributo, nell'ambito **condiviso CIDA**, poi si sono **prese strada di rappresentanza separate**, ma non abbiamo mai dimenticato che siamo sempre rappresentanti dei manager di aziende quindi nello stesso lato di quella medaglia del confronto e della dialettica sindacale della dirigenza... e ciò anche a prescindere dalla etichetta.

Questa per altro definisce solo gli ambiti di competenza, ma si piega di fronte a valori forti e ineludibili come stima, rispetto reciproco; forse noi, a livello territoriale, ci abbiamo messo anche una nota di criticismo, ma un senso kautiano che consiste cioè nel discutere, valutare, confrontarsi – con i propri limiti – per un obiettivo comune: la difesa della classe manageriale.

Da anni siamo insieme al tavolo per le agevolazioni previste dalla legge 266 del 1997 e, ne condividiamo le esperienze ed i successi.

Sono veramente molti i colleghi che hanno

trovato lavoro grazie a tale iniziativa supportata al massimo dall'impegno professionale e costante dell'Agenzia Piemonte Lavoro a cui vogliamo rivolgere un sincero ringraziamento.

Oggi, Federmanager e Manager Italia sono ancora una volta insieme, protagonisti questa volta con "Italia lavoro" ente strumentale del ministero del lavoro e delle politiche sociali, impegnato nel campo del lavoro e dell'occupazione.

L'iniziativa oggetto dell'odierno incontro determinante per il nostro sistema, in quanto fornisce quel necessario supporto iniziale ai dirigenti di over 50 disoccupati (quelli che, troppo spesso, per non comprensibili ragioni anagrafiche vengono spesso etichettati come obsoleti) ma soprattutto alle aziende, medio piccole, che sentono il bisogno di managerialità e non semplice consulenza...

Questo lo sa benissimo il nostro Direttore generale che da molti anni, con itinerante costanza, è sempre presente a raccogliere gli stimoli del territorio.

L'esigenza e lo scopo dell'iniziativa che deve essere vissuta con partecipazione dalle aziende perché può rappresentare una delle soluzioni (non l'unica ovvio) per venire incontro alle esigenze delle parti in gioco (che vediamo lamentarsi dei costi da una parte e della mancanza di opportunità dall'altra) le quali vivono il contesto di disagio operativo che dura da anni e che si è materializzato con l'inizio della grande crisi del sistema. Crisi che, dal 1995 in poi, ha portato ad un incontrollata lievitazione dei costi del lavoro.

Questa combinazione negativa di eventi ha favorito, purtroppo, il diffondersi di una cultura del disagio a scapito di quella del rischio e della sfida...

Le conseguenze di questa situazione ci sono drammaticamente evidenti e si evidenziano soprattutto su due macroaree: la 1a riguarda la dirigenza.

Schiere di colleghi (soprattutto quelli con fascia di età superiore ai 50), disoccupati, precari sono costretti a transitare con sempre maggior frequenza nella categoria dei neet (not in education employment or training) cioè di quelli che si sono stancati di cercare, bussare, aspettare, e neppure di sperare, con il rischio di scoraggiarsi, perché non arrivano le risposte concrete. Quando si passa dalla fase di disoccupato a quella di lavoratore scoraggiato il disagio, specie a livello psicologico, è spesso irreversibile.

Altra macroarea di riferimento riguarda le aziende ed alcuni comportamenti sintomatici della situazione di disagio di cui parliamo: alcune aziende, specie quelle piccole, hanno adottato soluzioni alquanto improbabili per abbattere il costo del lavoro scaricandolo sulla parte più debole, i dipendenti. Come, per es., ridurre lo stipendio unilateralmente o, far sottoscrivere, in via privata, variazioni stipendiali in pejus, con il rischio poi, se non certezza, di trovarsi davanti al giudice quindi in sede di verifica alla loro legittimità.

Questi sono comportamenti devianti che non corrispondono più alle aspettative sociali di un sano, quindi legittimo, rapporto sinallagmatico quale è quello di lavoro.

Ebbene, l'iniziativa di cui oggi parliamo, promossa dal Ministero del Lavoro, realizzata da Italia Lavoro, che stiamo condividendo come attori, deve tendere... unitamente ad altre forme di controllo. Ad evitare il radicarsi di queste anomalie comportamentali... che, tra l'altro si autoalimentano compromettendo sempre di più la base fiduciaria del rapporto.

Il messaggio forte che vorremmo si cogliesse con questa occasione di incontro è che l'intervento agevolativo promosso dal Ministero, fortemente voluto delle nostre Federazioni, deve essere assolutamente colto nella sua essenza... ma anche nella sua temporaneità...

Se non adeguatamente compreso e utilizzato si penserà che le aziende lo ritengono inutile! Siamo qui anche per evitare che ciò accada! □



da Repubblica, 5 settembre 2011

Per quanto attiene alla tutela della parte più debole del contratto di lavoro, sarebbe quindi un eufemismo definire scandaloso il complesso del nuovo articolo 8 del decreto. Ma è giocoforza aggiungere che esso è anche penosamente miope per quanto riguarda il contributo che una riforma delle condizioni di lavoro potrebbe dare ad una ipotetica ripresa dell'economia. Il nostro Paese avrebbe bisogno, per menzionare un solo problema, di cospicui interventi nel settore della formazione continua delle sue forze di lavoro, di ogni fascia di età. È un settore in cui siamo indietro rispetto ai maggiori paesi Ue. Questo decreto che punta in modo così smaccato a dividere le forze di lavoro per governarle meglio li rende impossibili. Naturalmente, c'è di peggio: esso rende anche impossibile un significativo recupero mediante la contrattazione collettiva della quota salari sul Pil, la cui caduta – almeno 10 punti in vent'anni – è una delle maggiori cause della crisi.

Luciano Gallino

Pensioni: dubbi e questioni aperte

La maggioranza sembra aver fatto dietrofront sul blitz d'agosto sulle pensioni di anzianità, almeno per quanto riguarda servizio militare e laurea. A questo punto però quali sono i punti fermi sulle pensioni introdotti dalle due manovre, quella di luglio (decreto legge 98 convertito dalla legge 111) e quella di Ferragosto (decreto legge 138)? Quali quelli cancellati e in discussione?

PROVVEDIMENTI CERTI

Sono quelli della manovra di luglio, convertita dalla legge 111 del 15 luglio 2011. I principali sono:

Perequazione automatica

Viene introdotto un meccanismo di **limitazione crescente della perequazione**, cioè dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita operante sino al 31 dicembre 2013. La limitazione non tocca le pensioni che arrivano fino al 1,428 euro, mentre viene riconosciuto solo il 70% della rivalutazione alle pensioni della fascia intermedia. Oltre i 2.300 euro viene confermato il blocco totale della perequazione. Dal 1° gennaio 2014, salvo ulteriori interventi futuri, riprenderà la disciplina ordinaria, senza alcun diritto di recuperare gli importi bloccati nel biennio 2012-2013.

Speranza di vita

Il sistema introdotto dalla manovra d'estate dello scorso anno (legge 122/2010) garantisce un adeguamento permanente dei requisiti pensionistici: ogni tre anni l'Istat certifica le speranze di vita e, se queste crescono, automaticamente crescono i requisiti anagrafici per le pensioni di vecchiaia e di anzianità. Questo sistema avrebbe dovuto entrare in vigore nel 2015, **la "manovra di luglio" lo ha anticipato al 1° gennaio 2013**. Da tale data, quindi, si verificherà una crescita secca di 3 mesi dei requisiti anagrafici di tutte le pensioni, di vecchiaia e di anzianità, e con cadenza triennale tali requisiti potranno ancora crescere.

Contributo di solidarietà

È una **trattenuta secca** che si applica sulle pensioni più alte. Sono previsti tre scaglioni: fino a 90 mila euro lordi di pensione, non si applica alcuna trattenuta. Per lo scaglione di pensione compreso tra 90 mila e 150 mila euro lordi, si applica una trattenuta del 5%; per lo scaglione successivo, la trattenuta cresce al 10%.

Quarant'anni di contributi

È una novità che riguarda i soggetti che vanno in pensione con 40 anni di contributi, e quindi non sono soggetti ad alcun requisito anagrafico. Per queste persone **si introducono delle mini finestre** che avranno l'effetto di ritardare il godimento della pensione (che fino a ieri non era soggetto a limiti). Per chi matura i requisiti nel 2012, la pensione slitta di un mese; i mesi salgono a due per chi matura il diritto nel 2013, e arrivano a tre per le pensioni maturate a partire dal 1° gennaio 2014. È escluso dalle regole chi matura la pensione entro il 31 dicembre 2011, oltre a un gruppo predefinito di 5 mila persone, da selezionare tra quelle che matureranno il diritto dopo tale data e che abbiano determinate caratteristiche (lavoratori in mobilità, titolari di prestazioni a carico dei fondi di solidarietà).

Pensione di vecchiaia delle donne

Dal 1° gennaio 2020, **inizieranno a crescere i mini scalini** che nel 2032 porteranno l'anzianità minima delle lavoratrici del settore privato a 65 anni (più i mesi aggiuntivi dovuti alla speranza di vita). Dal 2020 il requisito anagrafico di 60 anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia sarà incrementato di un mese. Dal 1° gennaio 2021 di ulteriori due mesi; dal 2022 di ulteriori 3 mesi, dal 2023 di ulteriori quattro mesi; dal 2024 di ulteriori cinque mesi e così via.

PROVVEDIMENTI CANCELLATI

È saltata la stretta sulle pensioni di anzianità, che escludeva il servizio militare e gli anni di studi universitari dal calcolo dei 40 anni di contribuzione (contenuta nell'accordo di maggioranza sulla manovra di Ferragosto), misura a forte rischio di contenzioso.

PROVVEDIMENTI POSSIBILI

È possibile che venga **anticipato al 2012 l'ultimo scalino relativo alle pensioni di anzianità**, che attualmente è previsto per il 2013; i lavoratori dipendenti, per lasciare anticipatamente il lavoro – sommando età anagrafica e anzianità contributiva – devono raggiungere quota 97, con il vincolo di avere compiuto almeno 61 anni; i lavoratori autonomi, per lasciare anticipatamente il lavoro, devono invece raggiungere quota 98, con il vincolo di avere compiuto almeno 62 anni di età. Potrebbe anche arrivare uno scalone che prevede "quota 100" nel 2015.

Non è poi escluso che venga **anticipato al 2013 o addirittura al 2012** l'avvio del meccanismo di innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici private (nel 2012 alle lavoratrici del pubblico impiego si applicherà il requisito dei 65 anni). □

(Fonte: *Il Sole 24 Ore*)

Fondi pensioni

Previndai meglio del TFR

Una precisazione del Presidente Previndai, che attesta i rendimenti superiori del Previndai rispetto al TFR

	2010	Da maggio 2005
Comparto Assicurativo	3,51%	23,41%
Rivalutazione TFR	2,82%	15,14%
Comparto Bilanciato	-0,47%	23,97%
Benchmark	4,20%	18,76%
Comparto Sviluppo	-0,72%	31,92%
Benchmark	5,05%	15,87%

Mentre i rendimenti dei comparti sono netti di oneri fiscali e di gestione, i benchmark e la rivalutazione Tfr sono netti dei soli oneri fiscali.

A fine luglio, Mediobanca ha pubblicato i risultati dell'annuale indagine sui Fondi e Sicav italiani. Le risultanze riguardano 1003 realtà, per il periodo di osservazione che va dal 1984 al 2010. L'indagine, ovviamente estremamente rigorosa e precisa, si delinea attraverso 5 tabelle ed il percorso metodologico seguito è descritto in modo chiaro.

L'indagine ha riguardato, tra l'altro, "i 116 comparti di 37 fondi pensioni negoziali - 99% del patrimonio gestito" nonché "289 linee di investimento di 66 fondi pensione aperti amministrati da 50 società di gestione - 99% del patrimonio gestito".

La stampa ha dato ampio risalto all'indagine ma molto spesso i titoli, come sovente avviene, sono stati ad effetto a scapito della precisione. Ciò si è verificato particolarmente proprio per i risultati della previdenza complementare e gli autori degli articoli hanno fatto a gara nel dimostrare che il Tfr batte i fondi pensione.

L'attualità del tema trattato e la volatilità dei mercati finanziari impongono di fare la necessaria chiarezza. In primo luogo l'inchiesta di Mediobanca riguarda fondi negoziali e fondi aperti: non si interessa quindi dei fondi preesistenti, tra i quali Previndai è ricompreso.

I fondi preesistenti continuano a poter mantenere delle peculiarità nell'assetto gestorio che ben difficilmente consentono un confronto omogeneo con i fondi comuni di investimento, le Sicav e le linee di investimento dei fondi negoziali ed aperti.

Entrando nel merito di Previndai, lo storico comparto assicurativo, che ancora oggi raccoglie circa il 90% delle risorse del Fondo, risponde a logiche totalmente differenti rispetto a quelle delle linee finanziarie, oggetto dell'indagine Mediobanca. Non a caso, il comparto assicurativo è caratterizzato da rendimenti minimi garantiti, consolidamento annuo dei risultati e coefficienti di trasformazione in rendita predeterminati.

Le caratteristiche appena ricordate richiedono necessariamente la stipula di una convenzione con una o più compagnie di assicurazione, soluzione questa preclusa ai fondi negoziali ed aperti.

La garanzia di minimo, la forte partecipazione alla overperformance delle Compagnie convenzionate ed il consolidamento annuo dei risultati hanno consentito a Previndai di garantire ai propri iscritti con posizioni nel comparto assicurativo risultati sempre sensibilmente superiori a quelli della rivalutazione del Tfr ed a

quelli dell'inflazione. Le evidenze sono tali che non è neanche necessario approfondire gli ulteriori benefit che derivano dall'elevato grado di economicità gestionale raggiunto e dal beneficio fiscale riconosciuto. È invece importante sottolineare come, considerato il fine previdenziale del risparmio gestito da Previndai, si è deciso in primis di tendere alla tutela di detto risparmio, mantenendo in capo ai gestori la facoltà di uscire dal mercato (in particolare quello azionario, ritenuto il più rischioso per definizione), in particolari condizioni di instabilità.

Il Fondo ha dunque preferito adottare una gestione definita "attiva", che abbia come obiettivo quello di massimizzare i rendimenti delle attività affidate in gestione, comunque salvaguardandone l'integrità. In tale contesto, il benchmark assume il significato di un mero parametro di riferimento, utilizzato per avere cognizione dell'andamento del mercato.

Orbene, se è vero, come è vero che per la prima volta lo scorso anno, i comparti finanziari hanno chiuso con rendimenti leggermente negativi, è altrettanto vero che, dall'avvio della gestione (maggio 2005), entrambi i comparti finanziari hanno ottenuto rendimenti ben superiori sia a quelli del Tfr che del loro benchmark, inteso, come detto, mero parametro di riferimento, utilizzato per avere cognizione dell'andamento del mercato.

Vittorio Betteghella
Presidente Previndai

Fonte: FM Lecco



FASI - Nuove iniziative

Pacchetti differenziati per età, sesso, patologie

Nella definizione delle politiche sanitarie dei paesi industrializzati, sono sempre più importanti le "azioni" che ogni persona può compiere responsabilmente durante la propria vita per evitare o ritardare la comparsa di alcune patologie o per ridurne la gravità.

Il primo strumento a disposizione è la prevenzione primaria che consiste nel mettere in atto una serie di semplici accorgimenti che riducono i fattori di rischio. Si tratta di quelle importanti piccole azioni quotidiane che ognuno può compiere adottando stili di vita salutari (in particolare evitare il fumo, fare attività fisica, seguire un'alimentazione corretta, non abusare con il consumo di alcol, ecc.).

Il secondo strumento a disposizione è la prevenzione secondaria che consente di scoprire la presenza di alcune malattie allo stato iniziale attraverso l'esecuzione di semplici esami (**test di screening**). Questa possibilità di "diagnosi precoce" permette di intervenire quando la malattia è all'esordio attraverso terapie che di norma possono portare alla completa guarigione.

L'obiettivo che si pone oggi il Fasi è quello di informare, assistere e stimolare la consapevolezza individuale, affinché ogni persona diventi protagonista e responsabile della propria salute e delle proprie scelte.

In questo ambito il Consiglio di Amministrazione del Fasi ha deciso di avviare, **a partire dal 1 luglio 2011**, un primo e innovativo progetto nel campo della Prevenzione Sanitaria ed a seguito di approfondimenti medico-scientifici, ha valutato di offrire nuove opportunità ai propri assistiti attraverso alcuni "Pacchetti Prevenzione" quali:

- **Pacchetto Prevenzione DONNA con età ≥ 45 anni**
- Prevenzione del Cancro del Collo dell'Utero, del colon retto e del seno
- **Pacchetto Prevenzione UOMO con età ≥ 45 anni**
- Prevenzione del Cancro della Prostate
- **Pacchetto Prevenzione UOMO/DONNA con età ≥ 45 anni**
- Prevenzione del Carcinoma del Cavo Orale

- **Pacchetto Prevenzione UOMO/DONNA con età ≥ 65 anni**
- Prevenzione Patologie a seguito di Edentulia
- **Pacchetto Prevenzione UOMO/DONNA ≥ 30 anni**
- Prevenzione Maculopatia e Glaucoma

L'elenco dettagliato delle prestazioni incluse in ciascun Pacchetto Prevenzione potrete consultarlo collegandovi al sito www.fasi.it, sulla home page, sezioni "Le Convenzioni" e "Il Tariffario".

Nell'ambito del Progetto Prevenzione, le prestazioni saranno poste interamente a carico del Fasi, ad esclusione di quanto specificamente previsto per le patologie a seguito di Edentulia, e potranno essere effettuate esclusivamente presso strutture convenzionate in forma diretta, che avranno aderito al nuovo Progetto, che troverete elencate collegandovi al sito istituzionale del Fondo.

Basterà semplicemente consultare l'elenco delle strutture aderenti al programma di prevenzione, individuare la struttura ritenuta più idonea prenotando successivamente la prestazione.

Certo che questa ulteriore iniziativa in favore degli iscritti incontrerà il Vostro favorevole riscontro, colgo l'occasione per inviarVi i più cordiali saluti.

**Il Presidente
Stefano Cuzzilla**

Novara, 7 luglio 2011

Convegno FASI

Lo scorso 7 luglio si è tenuto a Novara un convegno sul tema "**Fasi: il fondo sanitario in continuo sviluppo**".

Il convegno è stato organizzato da Federmanager Novara-VCO con la collaborazione dell'Associazione Industriali di Novara.

Relatori del Fasi erano il Presidente Stefano Cuzzilla ed il Direttore Antonio Ercolani. Dopo una breve introduzione da parte del Presidente di Federmanager Novara-VCO Gianni Silvestri e del Consigliere dell'Associazione Industriali di Novara Gianluca Alberti, è intervenuto il Presidente Stefano Cuzzilla su quanto si è fatto, si sta facendo e si intende fare per migliorare ulteriormente il fondo di assistenza integrativa più importante a livello europeo.

Cuzzilla si è soffermato in particolare

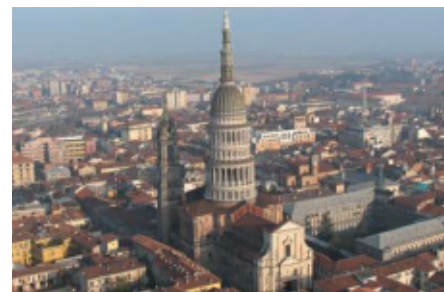
sulla prevenzione in campi specifici per la donna e l'uomo, che è divenuta operativa in centri convenzionati, proprio ai primi di luglio. Questa prevenzione è a completo carico del Fasi.

Ercolani ha poi ampiamente illustrato l'operatività, gestita dal Fasi, del GSR (Gestione Sostegno al Reddito) per chi ha perso il posto di lavoro. In particolare ha evidenziato la disponibilità della gestione a dare al dirigente temporaneamente non occupato oltre al contributo di 1500 euro mensili fino a 18 mesi, una qualificata assistenza per la ricerca di un nuovo posto di lavoro e per un'appropriata formazione, se richiesta.

La partecipazione della Dott.ssa Mariella Enoc, Presidente di Confindustria per la Regione Piemonte ed il suo intervento sono stati particolarmente

apprezzati: ha evidenziato il suo costante impegno affinché l'assistenza sanitaria integrativa diventi, non solo in Piemonte ma in tutto il Paese, una realtà sempre maggiore, di cui il Fasi è un ottimo esempio.

È seguito un ampio dibattito con gli interventi, alcuni anche accesi, di numerosi partecipanti tra i 120 presenti. □



Proposto dal FASI ai suoi assistiti uno screening utile nella prevenzione del cancro orale

“Il ruolo del dentista nella diagnosi precoce”

In considerazione della proposta di uno screening elaborato dal Fasi e rivolto gratuitamente ai propri assistiti abbiamo chiesto al Prof. Luigi Solazzo, Direttore dell'Unità Complessa di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione di Palermo, Specialista in Chirurgia Maxillo-Facciale ma anche Specialista in Odontoiatria, in considerazione della sua grande esperienza in campo Oncologico Oro-Maxillo-Facciale, di scrivere un articolo, con una terminologia comprensibile a tutti, spiegandoci come il dentista può essere utile nella prevenzione primaria e secondaria nella lotta al cancro orale

Luigi Solazzo

Gia negli anni ottanta il Prof. Umberto Veronesi scrisse un libro dal titolo quanto mai significativo “Il male curabile”. Eppure ancora oggi a distanza di così tanti anni e nonostante i notevoli progressi tecnologici compiuti nel percorso diagnostico, l’ampliamento del ventaglio di possibilità terapeutiche e quindi il gran numero di pazienti guariti, ancora oggi parlare di Tumori, per alcuni versi, è considerato un tabù, un argomento da evitare, una parola da non pronunciare, nel tentativo di rimuovere l’analogia del termine cancro con il dolore, la sofferenza, l’impotenza di fronte a ciò che non comprendiamo e/o che non possiamo né controllare né gestire.

Fortunatamente, però, in questi anni è anche andata via via sempre più sviluppandosi la cultura della prevenzione e della diagnosi precoce aumentando la sensibilizzazione della popolazione verso la prevenzione dei tumori. In questo ha avuto un ruolo determinante la formazione del Personale Sanitario Odontoiatrico che già in ambito Universitario apprende e sviluppa tutte quelle metodiche ispettive e strumentali nella prevenzione primaria, cioè la rimozione dei fattori di rischio endorali. A ciò si aggiunge la continua ricerca tecnologica tesa a sviluppare nuove tecnologie in grado di identificare lesioni sospette in una fase così precoce da non avere ancora dato segni clinici della malattia.

Il tumore della cavità orale rappresenta dal 5 al 7% di tutti i tumori maligni, con massimo picco tra la 5ª e la 6ª decade di vita, con una certa prevalenza per il sesso maschile sebbene nell’ultimo ventennio si assista ad un aumento nel sesso femminile probabilmente dovuto all’uso/abuso di tabacco ed alcol anche in questo sesso, nonché un incremento di casi tra soggetti giovani.

Il tumore origina in circa il 90% dei casi, dal tessuto di rivestimento della bocca propriamente detta, cioè della mucosa che riveste la cavità orale dalle labbra lungo le guance, le creste alveolari, la lingua ed il pavimento orale sino al palato molle, il confine con la faringe. La sintomatologia, anche in casi conclamati clinicamente, può essere lieve o com-

pletamente assente ed a volte può limitarsi ad una vaga sensazione di “fastidio” e/o bruciore durante la masticazione o la deglutizione con un dolore irradiato all’orecchio, la comparsa di una piccola tumefazione lievemente dolente, una ulcerazione della mucosa facilmente sanguinante. A volte queste iniziali manifestazioni vengono sottovalutate dal paziente o misconosciute dal Medico con un discreto ritardo nella diagnosi e, come è facilmente intuibile, con notevoli ripercussioni sull’esito della terapia, e quindi sulla guarigione e la prognosi della malattia.

Sebbene poi non si conoscano ancora le cause dirette responsabili dell’insorgenza del cancro orale, si conoscono molto bene tutti quei fattori che possono aumentare il rischio di trasformazione della mucosa orale. Tra questi cosiddetti “Fattori di Rischio” i più importanti sono l’uso di Tabacco e di Alcol. Il tabacco esercita la sua azione cancerogena sia attraverso il calore introdotto con il fumo che determina una irritazione cronica della mucosa orale, sia attraverso la presenza di alcune sostanze prodotte dalla combustione del tabacco (ad es. benzopirene ed antracene), sia attraverso la formazione di saliva più densa in cui sostano più a lungo, a contatto con la mucosa, non solo le sostanze tossiche prodotte dal tabacco ma anche altre sostanze cancerogene, conosciute e non, introdotte con l’alimentazione.

L’azione dell’alcol si esplica sia in senso irritativo cronico, sia attraverso meccanismi più complessi legati alla iponutrizione ed alla eventuale sofferenza epatica. La sommazione dei due fattori (alcol e tabacco), secondo alcuni studi recenti condotti dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, non raddoppia soltanto il rischio di insorgenza di un cancro orale ma lo amplifica di ben quindici volte.

Altri fattori di rischio per lo sviluppo di un cancro orale sono rappresentati dalla scarsa igiene orale e conseguente irritazione cronica della mucosa, dalla presenza di microtraumi ripetuti a causa di frammenti di radici dentarie acuminata, superfici dentali troppo aguzze o protesi dentarie incongrue. Sono inoltre sempre più evidenti dati che identificano un ruolo importante nelle infezioni da Papillomavirus e Candida quali responsabili della insor-

genza sia delle precancerosi sia dei carcinomi orali.

Il cancro orale spesso è preceduto dalla presenza di lesioni orali che si presentano come macchie biancastre, a volte di colore uniforme ed omogeneo, altre volte a margini e consistenza irregolare, non uniforme, non asportabili meccanicamente ed apparentemente non collegate a nessuna patologia nota, le cosiddette Leucoplachie. In altri casi queste lesioni hanno un colore più rosso, e sono quelle molto più a rischio, le cosiddette Eritroplachie, che vengono spesso considerate quasi delle precancerosi che obbligatoriamente tenderanno a trasformarsi. In altri casi possono coesistere lesioni biancastre, con bolle, con zone di piccole erosioni o zone lievemente arrossate ed appiattite oppure con strie biancastre a forma di felce, il cosiddetto “Lichen Planus Orale”.

Tutte queste lesioni vengono definite genericamente “Precancerosi Orali” e possono essere delle fasi che precedono la trasformazione neoplastica, sebbene non sia ben codificato il periodo di latenza né definita la obbligatorietà della degenerazione maligna.

Nell’ambito della prevenzione dobbiamo distinguere una prevenzione cosiddetta Primaria ed una prevenzione Secondaria.

Per **Prevenzione Primaria** intendiamo la eliminazione di tutti quei fattori di rischio descritti precedentemente e quindi anche nel modificare le proprie abitudini sia dal punto di vista alimentare sia nella soppressione dell’uso di tabacco e nella riduzione, il più possibile, dell’uso di alcol.

In questa fase, quindi, il dentista gioca un ruolo determinante sia nel motivare il paziente a questi cambiamenti dello stile di vita e della cura personale dell’igiene orale, sia nella identificazione ed eliminazione di tutte quelle spine irritative dentarie e protesiche che possono determinare un microtrauma cronico sulla mucosa.

Per **Prevenzione Secondaria** intendiamo la diagnosi quanto più precoce sia delle lesioni precancerose che dei carcinomi orali.

È evidente che in questa fase è molto importante l’autoesame eseguito dal paziente stesso che dovrà osservare la propria bocca in tutti i suoi aspetti con l’aiuto di una sem-

Federmanager Biella

Insediamiento del nuovo Consiglio Direttivo

Sandro Becchia

Sotto la Presidenza del Consigliere Anziano Pierangelo Aspesi, si è riunito il nuovo Consiglio Direttivo di Federmanager Biella proclamato dall'Assemblea dei Soci del 17 giugno u.s.

Il primo compito dei Consiglieri riguardava l'elezione del Presidente e, su proposta di Aspesi e per acclamazione, a questo prestigioso incarico è stato confermato il Presidente uscente Renzo Penna.

Assumendo la sua funzione, Penna ha ringraziato i neo Consiglieri e i Soci presenti all'Assemblea per la fiducia che gli hanno dimostrato. Ha quindi provveduto a distribuire gli incarichi operativi che sono i seguenti:

- Claudia Tiboldo: Vice-presidente in quota Dirigenti in servizio

- Sandro Becchia: Vice-presidente in quota Dirigenti in pensione
- Giorgio Righini: Tesoriere
- Pierangelo Aspesi: Ambiente e salute pubblica
- Arnaldo Cartotto: Politiche industriali e sviluppo del territorio
- Federico Gabbi: Enti e associazioni culturali
- Sandro Gilone: Credito e Finanza
- Enrico Gremmo: Rapporti con le Istituzioni
- Giorgio Lorenzini: Scuola, Formazione e lavoro
- Renato Vallivero: rapporti con le imprese



Restano confermati come Revisori dei Conti:

- Luigi Mariotti (con incarico di Segretario del Consiglio)
- Luciano Sereno

Il Consiglio Direttivo ha deciso di invitare a partecipare alle proprie riunioni – come uditori – il rappresentante del Coordinamento Giovani Dirigenti Alberto Bertagnolio

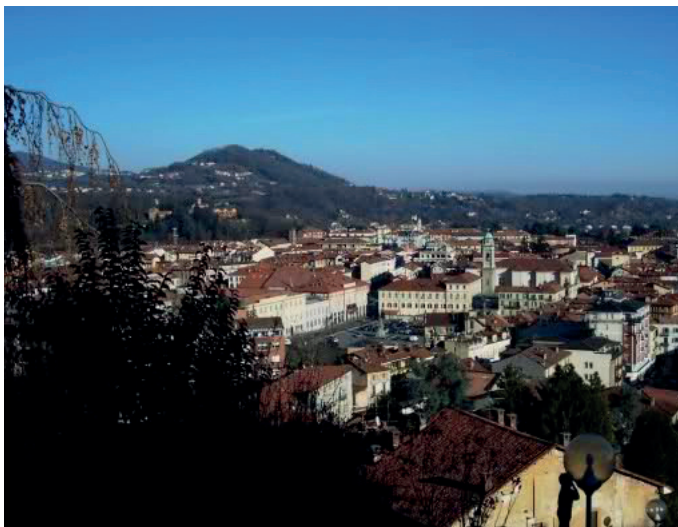
Il Presidente ha poi fatto un breve riepilogo sull'attività dell'Associazione.

Il numero dei nuovi Associati è risultato in crescita nei primi mesi dell'anno e riesce a compensare il numero di quelli che, purtroppo, ci hanno lasciato o che si sono trasferiti.

La forza attuale è di circa 500 Soci ma, come d'altronde si verifica anche in sede nazionale, la percentuale di Dirigenti in Servizio è sempre più esigua e si aggira intorno al 35%. □

continua da pag. 25

plice luce osservando la mucosa delle guance, del pavimento orale sollevando la lingua verso il palato, osservando i lati, il dorso della lingua e la mucosa del palato. È buona norma rivolgersi poi al **dentista** in caso di una lesione che, pur riducendo o rimuovendo i fattori di rischio irritativo (traumi, fumo ed alcol) non scompare entro quindici giorni. La assenza di dolore, peraltro, non può e non deve essere considerato un criterio di sottovalutazione della lesione.



La città di Biella.

Anche nella prevenzione secondaria il Dentista gioca un ruolo determinante nella diagnosi precoce, o perlomeno nella identificazione di un "sospetto" diagnostico di lesioni, con l'ausilio di metodiche diagnostiche tradizionali quali l'osservazione clinica, la ispezione della bocca e la palpazione delle regioni linfonodali del collo, sia mediante l'utilizzo di indagini strumentali moderne e sofisticate che mirano ad identificare variazioni di colore della mucosa quando questa viene illuminata da una particolare fonte luminosa, una lampada con una ben precisa lunghezza d'onda.

Una volta formulato il sospetto di una lesione orale il paziente va comunemente inviato in un **Centro Specialistico** affinché si possano eseguire gli esami istologici mediante il prelievo di un piccolo frammento della lesione ed una volta stabilita la natura istologica procedere alla terapia più idonea (Chirurgia, Radioterapia, Chemioterapia), a seconda delle caratteristiche istolo-

giche della neoplasia ed a seconda della situazione generale del paziente.

Al termine di questa chiacchierata potremmo stilare un **Decalogo di regole**, o meglio suggerimenti comportamentali, utili nella prevenzione delle lesioni precancerose e del cancro orale,

- *Non fumare o smettere quanto prima di fumare.* La dipendenza dal tabacco può essere vinta anche grazie al supporto di Centri Specializzati riconosciuti dal Ministero della Salute e sparsi su tutto il territorio nazionale.
- *Ridurre l'uso/abuso di alcolici.* Consumare con moderazione alcolici durante i pasti principali e prevalentemente a basso tenore di gradazione alcolica.
- *In caso di esposizione continuata ai raggi solari e/o lampade ad ultravioletti.* Proteggere sempre le labbra con creme schermanti.
- *Mantenere una accurata igiene orale giornaliera ed una osservazione periodica della bocca.* Osservare la mucosa orale nella sua totalità e rivolgersi allo specialista in caso di dubbio o di comparsa di lesioni, anche insignificanti e non dolenti.
- *Mantenere un regime alimentare sano.* Consumare frutta e verdura ed evitare cibi troppo grassi, speziati.
- *Effettuare controlli dal dentista.* I controlli vanno eseguiti periodicamente anche in assenza di lesioni o manifestazioni orali senza sintomi o segni particolari. □

Legge 266/97 - Art. 20

L'Unione Regionale CIDA del Piemonte ritiene utile ed opportuno ricordare ai propri associati che l'art. 20 della Legge 266/97 (Incentivi al reimpiego di personale con qualifica dirigenziale e sostegno alla piccola impresa) prevede: "alle imprese che occupano meno di duecentocinquanta dipendenti, ed ai consorzi tra di esse, che assumano, anche con contratto di lavoro a termine, dirigenti privi di occupazione, è concesso, per ciascuno dei predetti lavoratori, un contributo pari al 50 per cento della contribuzione complessiva dovuta agli istituti di previdenza per una durata non superiore a dodici mesi". Omissis

Inoltre, desidera informare che nei mesi di giugno e luglio c.a., in accordo con l'Agenzia Piemonte Lavoro della Regione, e gli altri enti componenti la Commissione Consultiva, sono state inviate alle imprese con meno di duecentocinquanta dipendenti la comunicazione sotto riportata

Edoardo Benedicenti

Spett.le Azienda,
con la presente si intende dare alcune informazioni sul funzionamento on line della Banca Dati Dirigenti, istituita ai sensi dell'art. 20 della Legge 266 del 1997 e attiva presso la sede della scrivente Agenzia Piemonte Lavoro (APL) ente strumentale della Regione Piemonte.

La normativa a riguardo prevede che le piccole e medie imprese possano assumere dirigenti in cerca di lavoro risparmiando sui costi. Infatti le aziende fino a 249 dipendenti beneficiano per un anno della riduzione del 50% degli oneri contributivi, se assumono a tempo indeterminato, determinato o parziale personale qualificato in cerca di nuova occupazione scelto tra i nominativi inseriti nella Banca Dati Dirigenti APL.

L'Agenzia Piemonte Lavoro, con l'Unione regionale del Piemonte CIDA (Confederazione Italiana dei Dirigenti e delle Alte Professionalità) e Manageritalia Torino, ha attivato già da tempo la Banca Dati Informatizzata per favorire l'incontro domanda e offerta.

A tale servizio possono accedere gratuitamente sia le imprese per selezionare soggetti in possesso di qualificate professionalità, sia i dirigenti per la ricerca di nuove opportunità lavorative.

La scelta del dirigente è nominativa e per ottenere il riconoscimento dell'incentivo l'impresa inoltrerà la richiesta all'Agenzia Piemonte Lavoro. Qualora il dirigente richiesto non fosse già inserito negli elenchi della banca dati dovrà iscriversi e risultare inoccupato.

L'impresa, inoltre, a prescindere dall'assunzione, avendo accesso alla banca dati potrà individuare i profili professionali corrispondenti alle sue esigenze. Lo scopo è di dare, nell'ambito della selezione delle figure apicali (ruolo ricoperto prevalentemente da operatori privati) un'efficace risposta del sistema pubblico.

Il servizio in un modo che nell'altro, come già segnalato, non comporta alcun onere da parte dell'azienda.

Procedimento

L'azienda con meno di n. 250 dipendenti che intende assumere un dirigente, per ottenere gli sgravi dovrà innanzitutto identificare il dirigente idoneo alle proprie necessità consultando la Banca Dati Dirigenti dell'APL, previa richiesta di password d'accesso che consentirà di accedere ai curricula vitae degli iscritti.

Successivamente l'impresa, avendo individuato il dirigente da assumere, (se autonomamente dovrà assicurarsi che questi si sia iscritto presso la Banca Dati e abbia i requisiti previsti), potrà avviare la procedura per richiedere lo sgravio contributivo utilizzando l'apposito modulo B da inviare al servizio dirigenti dell'APL tramite fax e/o mail, l'originale tramite posta.

Direttore
Dr. Aldo Dutto

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
- Servizio Dirigenti dell'APL, num. tel. 011 5613222/011 2271113
- Gabriella.manna@agenziapiemontelavoro.net
- Cida, num. tel.: 011 5685588
- Manageritalia Torino num. tel.: 0116690268
- Unione Industriale Torino num. tel.: 01157181

Banca Dati Dirigenti

PMI Agenzia Piemonte Lavoro

Informazioni sul funzionamento on line della Banca Dati Dirigenti, istituita ai sensi dell'art. 20 della Legge 266 del 1997 e attiva presso la sede della Agenzia Piemonte Lavoro (APL) ente strumentale della Regione Piemonte

La normativa a riguardo prevede che le piccole e medie imprese possano assumere dirigenti in cerca di lavoro risparmiando sui costi. Infatti le aziende fino a 249 dipendenti beneficiano per un anno della **riduzione del 50% degli oneri contributivi**, se assumono a tempo indeterminato, determinato o parziale personale qualificato in cerca di nuova occupazione scelto tra i nominativi inseriti nella Banca Dati Dirigenti APL.

L'Agenzia Piemonte Lavoro, con l'Unione regionale del Piemonte CIDA (Confederazione Italiana dei Dirigenti e delle Alte Professionalità) e Manageritalia Torino, ha attivato già da tempo la **Banca Dati informatizzata** per favorire l'incontro domanda e offerta.

A tale servizio possono **accedere gratuitamente** sia le imprese per selezionare soggetti in possesso di qualificate professionalità, sia i **dirigenti** per la ricerca di nuove opportunità lavorative.

La scelta del dirigente è nominativa e per ottenere il riconoscimento dell'incentivo l'impresa inoltrerà la richiesta dell'Agenzia Piemonte Lavoro. Qualora il dirigente richiesto non fosse già inserito negli elenchi della banca dati dovrà iscriversi e risultare inoccupato.

L'impresa, inoltre, a prescindere dall'assunzione, avendo accesso alla banca dati potrà individuare i profili professionali corrispondenti alle sue esigenze. Lo scopo è di dare, nell'ambito della selezione delle figure apicali (ruolo ricoperto prevalentemente da operatori privati) un'efficace risposta del sistema pubblico.

Il servizio sia in un modo che nell'altro, come già segnalato, **non comporta alcun onere da parte dell'azienda.** □

Regione Piemonte
Agenzia Piemonte Lavoro



Osservatorio riscossione tributi

“Abbiamo esaminato la proposta di legge 131 che, pur con un impianto essenziale, persegue una finalità ampiamente condivisibile.

Le nostre osservazioni si concentreranno quindi, più che sugli emendamenti al provvedimento (da considerarsi sostanzialmente valido), sulle attività che l'Osservatorio dovrebbe svolgere dopo il suo insediamento.

Innanzitutto ci sembra opportuno che con cadenza annuale l'osservatorio predisponga un rapporto da sottoporre in via preventiva al Consiglio Regionale e alle parti sociali per fornire elementi utili alle strategie da mettere in campo favorendo un'azione concordata su livelli di tassazione e dinamiche tariffarie. Questa previsione è del resto coerente con quanto stabilito nell'art. 2 e nell'art. 3 del provvedimento.

Come detto, la rilevazione annuale dovrebbe essere soprattutto dedicata al tema delle tariffe dei tributi locali. Essa andrebbe svolta con continuità e precisione grazie alle informazioni rese disponibili da Equitalia, dai Comuni e dalle Associazioni dei Consumatori.

Parte delle risorse necessarie per la sua realizzazione potrebbe venire anche dai fondi costituiti dalle sanzioni anti-trust destinate alle Associazioni dei Consumatori, le quali potrebbero decidere di dedicarle all'iniziativa, nell'ambito di un progetto specifico definito, ap-

provato e cofinanziato dalla Regione.

Tariffe e tributi locali sono temi di grande rilievo per l'incidenza crescente che queste hanno sui bilanci familiari. Anche in Piemonte c'è un difficile equilibrio tra l'esigenza di qualità e di diffusione dei servizi e la criticità della finanza locale. Infatti per la grave crisi e per la continua riduzione dei trasferimenti statali, gli enti locali e le aziende di servizi, sono costretti a gravare sempre più sugli utenti e a ridurre le prestazioni, in un momento in cui i processi di impoverimento realizzati in questi anni e le trasformazioni degli stili di vita imposte dalle crisi, accrescono l'esigenza di servizi, spesso tra i supporti fondamentali alle difficoltà quotidiane e comunque elementi portanti della coesione sociale.

Scopo dell'indagine annuale dovrebbe essere la conoscenza dei principali oneri a carico del cittadino, seguendo il principio di trasparenza e informazione nei rapporti con la pubblica amministrazione. Partendo da una base informativa il più possibile dettagliata, il Rapporto di ricerca dovrebbe fornire, anche avvalendosi di questionari, un quadro omogeneo di dati che possano far luce sulle caratteristiche del sistema di tassazione e tariffazione delle municipalità piemontesi. L'obiettivo cui si dovrebbe puntare oltre alla copertura dell'intero universo di riferimento, consiste nell'acquisizione di un quadro informativo esaustivo o, quanto meno, omoge-

neo tra i vari comuni. Il contenuto informativo del Rapporto non si dovrebbe limitare poi a mettere a disposizione il dato capillare comune per comune ma, attraverso la individuazione di grandezze più complesse, costituite per omogeneizzare dati originariamente difficili da confrontare, fornire una visione sintetica dell'impatto in termini di onere sul cittadino di una determinata tassa o tariffa (in particolare di quelle per nettezza urbana, acqua e asili nido).

Non è soltanto agli esiti finali di un complicato gioco di equilibrio di grandezze in entrata e in uscita che si dovrebbe porre attenzione ma anche ad altri aspetti: ad esempio, al grado di complessità che sta dietro il sistema che regola la tariffazione di taluni servizi e, soprattutto, elemento di non poco conto, alla qualità degli stessi. Al di là di queste considerazioni, resta peraltro il fatto che gli effetti dell'operato del governo locali vengono recepiti dal cittadino prioritariamente attraverso quella che rimane la più sintetica e tangibile chiave di lettura: il costo che il vivere nel proprio ambito municipale comporta.

A questo punto, diventa consequenziale il riferimento ad un'altra esigenza analitico-informativa, relativa alla comparabilità delle realtà comunali piemontesi con quelle delle altre regioni italiane. Si tratta di un aspetto la cui fattibilità presupporrebbe l'adozione di un sistema di rilevazione e di trattamento dei dati omogenei tra i territori regionali”.

Il Presidente
Edoardo Benedicenti

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Paradontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: **geso@virgilio.it**

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Unione Regionale Cida del Piemonte

Stelle al merito del lavoro

Al 1° maggio 2012 saranno conferite le decorazioni delle "Stelle al Merito del Lavoro" previste dalla legge 143 del 5/2/1992

Edoardo Benedicenti

Per maggiori domande si riportano i punti principali:

- 1) La decorazione della "Stella al merito del lavoro", istituita con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3167, è concessa ai lavoratori ed alle lavoratrici dipendenti da imprese pubbliche e private, anche se soci di imprese cooperative, da aziende o stabilimenti dello stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli enti pubblici, nonché ai lavoratori ed alle lavoratrici dipendenti da organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dalle associazioni legalmente riconosciute a livello nazionale, che abbiamo almeno uno dei seguenti titoli:

Art. 2

- a) si siano particolarmente distinti per singoli meriti di perizia, laboriosità e di buona condotta morale;
 - b) abbiano con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione;
 - c) abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro;
 - d) si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.
- 2) La decorazione comporta il titolo di "maestro del lavoro".

Art. 3

- 1) La decorazione è concessa ai lavoratori indicati all'articolo 1 che siano cittadini italiani, abbiano compiuto cinquanta anni di età e abbiano l'anzianità di lavoro indicata all'articolo 4.

Art. 4

- 1) La decorazione è concessa ai lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per un periodo minimo di venticinque anni documentati, alle dipendenze di una o più aziende, purché il passaggio da un'azienda all'altra non sia stato causato da demeriti personali.

Come di consueto il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha affidato l'istruttoria delle proposte di conferimento delle decorazioni alle Direzioni Generali del Lavoro.

Le suddette proposte devono essere presentate alla Direzione Regionale del Lavoro del Piemonte, non oltre il 31 ottobre 2011. Pertanto, le stesse dovranno pervenire alla segreteria dell'Unione Regionale CIDA del Piemonte in Torino, Via S. Francesco da Paola 20, entro il 20 ottobre 2010, corredate dei seguenti documenti in carta semplice:

- 1) autocertificazione relativa alla nascita (L. 15-5-1997, n. 127);



Anche quest'anno coloro che intendessero valersi dell'assistenza sindacale - che provvede al controllo dei documenti e partecipa all'organizzazione dell'incontro - possono rivolgersi al nostro delegato Augusto Bot, console provinciale per i "Maestri del lavoro".

- 2) autocertificazione relativa alla cittadinanza italiana (L. 15-5-1997, n. 127);
- 3) attestato di servizio o dei servizi prestati presso una o più aziende fino alla data delle proposte o del pensionamento;
- 4) attestato relativo alla professionalità, perizia, laboriosità e condotta morale in azienda;
- 5) curriculum vitae;
- 6) autorizzazione da parte dell'interessato al trattamento dei dati personali (D. Lgs. 196/2003).

Le attestazioni di cui ai punti 3) e 4) ed eventualmente il curriculum vitae di cui al punto 5) possono essere anche contenuti in un documento unico rilasciato dalla Ditta presso cui il lavoratore presta servizio (in tal caso, se l'interessato ha prestato servizio presso più aziende occorre allegare gli attestati dei servizi precedenti).

Si ricorda che la nostra Unione Regionale CIDA del Piemonte è rappresentata presso la Direzione Regionale del Lavoro e partecipa ai lavori delle Commissioni per l'istruttoria delle pratiche.

Si fa presente, infine, che le proposte avanzate per gli anni decorsi debbono ritenersi decadute e quindi dovranno, eventualmente, essere rinnovate per il conferimento delle decorazioni per l'anno 2012.

Per ogni eventuale ulteriore informazione, il candidato potrà rivolgersi direttamente alle strutture territoriali competenti - Direzioni Regionali e Provinciali del Lavoro. □

Verso il futuro di Torino tra turismo e nuovi concetti di management

La cavalcata delle Amazzoni

Filippo Novario*

Il 10 settembre scorso si è svolta in Torino la prima tappa della manifestazione Tour delle Associazioni e delle Donne, organizzato dal Club Le Amazzoni. L'iniziativa intende promuovere le pari opportunità, il lavoro, le professionalità, la salute, l'etica, la qualità della vita, attraverso un viaggio che toccherà le principali città italiane. Alla tappa torinese ha partecipato Federmanager Minerva provincia di Torino, come voce delle donne manager.

La giornata si è svolta in due momenti. Il mattino, nella sala Colonne del Comune di Torino, si è svolta la Tavola Rotonda dal titolo "Turismo - qualità e cultura", cui hanno partecipato, per la prima volta assieme, Istituzioni (Regione Piemonte, Comune di Torino) e associazioni (Donne nel Turismo, Federmanager Minerva, Fondirigenti, CUS Torino, Gamma Donna).

In un momento economico in cui Torino sta mutando il suo volto di città industriale, il turismo e il suo indotto possono essere ottime nuove opportunità di business. Le idee proposte e discusse nell'incontro vanno nel senso di incrementare il settore turistico torinese, attraverso interventi infrastrutturali per l'accoglienza, migliore interazione tra istituzioni e imprenditori, una gestione manageriale delle attività turistiche. Quest'ultimo tema è stato sviscerato e approfondito dalla dott.ssa Federica Lapolla, (Fondirigenti), che ha sottolineato come sia centrale la necessità di generare e rafforzare imprenditoria e management per lo sviluppo integrato del "Sistema Turismo". La dottoressa ha in questa sede presentato il progetto "I Turismi". Iniziativa interregionale per la promozione di un nuovo modello di management della filiera turistica, già svolto nell'area del Mezzogiorno, che potrebbe essere ripetuto nella Regione Piemonte. **"L'attitudine manageriale non appartiene al solo ambito industriale o terziario.** Il manager crea e svolge progetti. Può esser il valore aggiunto per un'evoluzione economica della

Regione, anche nel campo turistico, attraverso un'organizzata gestione degli impianti, nonché la scelta e il perseguimento degli obiettivi". Questo è il pensiero di Marina Cima, Federmanager Minerva Provincia di Torino, raccolto nella seconda parte della giornata, che prevedeva l'allestimento di un'area espositiva delle associazioni partecipanti alla manifestazione, nella stupenda cornice di piazza San Carlo. "Siamo soddisfatte - dice Antonella Ratti, Presidente del Club Le Amazzoni. - È la prima volta che associazioni e istituzioni si siedono allo stesso tavolo per affrontare il problema dell'evoluzione economica della Regione. Ci auguriamo che questa Tavola Rotonda possa tramutarsi in un laboratorio permanente tra manager, imprenditori e istituzioni". Il Tour delle città italiane proseguirà con la tappa di Genova, il 17 settembre, dove sarà ancora presente Federmanager Minerva Provincia di



Marina Cima (Federmanager Minerva Provincia di Torino).



Antonella Ratti (Presidente Club Le Amazzoni).



Un'immagine dello stand Federmanager Minerva, con al centro l'incantevole madrina Cinzia Rosso.

Genova, impegnata con altre associazioni sul tema "Etica, il buon fare la Carta del mare". □

(* Professore a contratto di Introduzione all'Informatica Giuridica, Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria, Università del Piemonte Orientale.



Brindisi d'apertura dell'area espositiva nella cornice di Piazza San Carlo.

Auguri al Presidente

Il giorno successivo all'Assemblea annuale di Federmanager Torino, cui aveva partecipato con una brillante relazione – il Presidente nazionale Federmanager, Giorgio Ambrogioni, è incorso in un lieve incidente che però ha reso necessario il suo ricovero nell'Ospedale Mauriziano di Torino.

Com'è noto, il nostro Presidente risiede a Roma, pertanto siamo prontamente intervenuti per dargli quella prima assistenza necessaria a chi improvvisamente subisce l'immobilità di una inaspettata degenza ospedaliera. È stata la nostra Paola Casta-

A lui il nostro augurio e la speranza che nonostante l'incidente, serbi un buon ricordo della nostra Città, unitamente al positivo giudizio espresso per l'efficienza di presidi ospedalieri moderni, attrezzati ed adeguati, nonostante le difficoltà note del settore sanitario. □

gnione a stabilire un quotidiano contatto per garantirgli le cose di prima necessità.

Inoltre, il collega Ezechiele Saccone, consigliere FASI, di cui è nota la competenza nell'ambito sanitario, è intervenuto a sua volta ed ha potuto constatare che gli erano state prestate tutte le cure e l'assistenza dovute.

A questo proposito, appena dimesso e tornato a Roma, Giorgio Ambrogioni ha voluto esprimere la sua riconoscenza inviando al Prof. Castoldi ed a tutto il personale ospedaliero del reparto di ortopedia, questo messaggio:



Al Personale Medico e Paramedico Reparto Ortopedia Ospedale Mauriziano Al Signor Commissario Ospedale Mauriziano

Dal 22 al 29 giugno sono stato vostro "ospite" per un intervento al femore: durante tali giorni ho potuto constatare un grande livello di professionalità ed un grande spirito di servizio.

Grazie a voi ho avuto la conferma che la sanità pubblica, e chi in essa lavora, costituiscono un patrimonio sociale da salvaguardare e valorizzare.

Non sapendo se avrò l'occasione per farlo di persona, vi prego di accettare, a mezzo lettera, i miei più sentiti ringraziamenti.

Cordiali saluti

P.S. La fase riabilitativa procede in modo ottimale e con giudizi più che positivi per il lavoro svolto dall'equipe che mi ha operato.

Ospedale Mauriziano Umberto I Torino

Clinica Universitaria di Ortopedia e Traumatologia

Ezechiele Saccone

L'Organizzazione Sanitaria della Regione Piemonte è riconosciuta come una delle migliori a livello italiano, ed annovera numerose strutture di eccellenza, conosciute soprattutto nell'Ambito della Chirurgia Generale (per esempio per quanto riguarda la chirurgia epatica e dei trapianti d'organo), della Ginecologia, dell'Oncologia, della chirurgia Cardiovascolare.

Tra le eccellenze piemontesi va sicuramente inclusa la Scuola di Specializzazione di Ortopedia e Traumatologia di Torino, attualmente diretta dal Prof. Paolo Rossi, da oltre 20 anni uno dei maggiori e conosciuti chirurghi ortopedici a livello europeo.

L'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino offre all'utenza un servizio di eccellenza in numerose specialità Mediche e Chirurgiche. Tra le seconde, la Clinica Universitaria di Ortopedia e Traumatologia diretta dal Prof. Filippo Castoldi rive-

ste un ruolo guida sia per l'attività clinica e chirurgica che per quella relativa formazione ed alla ricerca.

L'Equipe diretta dal Prof. Castoldi infatti esegue annualmente centinaia di interventi di Chirurgia Ortopedica maggiore (protesica primaria e di revisione dell'anca, del ginocchio e della spalla, chirurgia vertebrale degenerativa e di correzione delle deformità), di Chirurgia artroscopica, conservativa e Traumatologia Sportiva dell'arto superiore ed inferiore (spalla, gomito, anca, ginocchio, caviglia) e di Traumatologia del giovane e dell'anziano.

Il costante aggiornamento delle conoscenze e delle tecniche anche tramite il contatto e la collaborazione costante con i principali Centri di Chirurgia Ortopedica a livello mondiale rappresentano un importante punto di forza del Gruppo.

La ricerca scientifica è da anni un altro elemento fortemente caratterizzante l'attività della Clinica: ai numerosissimi lavori scientifici pubblicati su libri e riviste internazionali indicizzate ed impat-

tate va aggiunta la pubblicazione di libri di Testo Specialistici distribuiti a livello mondiale (con la collaborazione dei più prestigiosi centri ortopedici Europei e Nordamericani) e la partecipazione ai principali Congressi Nazionali ed Internazionali come Relatori. I numerosi riconoscimenti internazionali per i risultati ottenuti nel campo della ricerca scientifica testimoniano la qualità del lavoro svolto negli ultimi anni. Gli attuali sforzi nella Ricerca sulla rigenerazione cartilaginea in collaborazione con l'MBC (Molecular Biotechnology Center) di Torino diretto dal Professor Lorenzo Silengo, stanno fornendo inoltre risultati molto promettenti.

Chiunque fosse interessato a conoscere e seguire le attività della Clinica di Ortopedia e Traumatologia diretta dal Prof. Castoldi può consultare il sito **www.ortopedicitorino.it**: troverà i contatti degli ortopedici dell'Equipe, interessanti informative sulle principali patologie trattate e potrà tenersi aggiornato sulle attività della Clinica. □

La Ceramica di Castellamonte

Maurizio Bertodatto*

Castellamonte è una piccola città in provincia di Torino, risalente all'XI secolo d.c., che oggi conta circa 10.000 abitanti.

I suoi ricchi giacimenti argillosi (che si formarono nel Periodo Terziario e Quaternario) erano però noti sin dall'antichità. È grazie alla presenza e alla abbondanza di queste materie prime particolarmente refrattarie che Castellamonte può vantare una tradizione ceramica secolare. I primi reperti fittili risalgono all'età del Bronzo ed è storicamente provato che i Salassi impiegavano le argille locali per produrre manufatti di uso quotidiano.

Ma fu l'avvento della dominazione romana (I sec. a.c.) ad apportare nuove tecniche di lavorazione e ad impiegare la "terra rossa" nella produzione di mattoni, colonnine, lucerne, fregi e vasellame introducendo un vero e proprio processo artigianale nella produzione ceramica.

In pieno Medioevo incominciò l'esportazione di orci, olle, scodelle verso i mercati dei paesi limitrofi, in particolare Ivrea. Tra il XIV e XV sec. la stoviglieria fittile entrò sempre più nell'uso quotidiano e si iniziò a distinguere il vasellame comune da quello di lusso (maiolica arcaica e ceramica graffita) e forse grazie all'opera di "maestri itineranti" l'argilla locale venne utilizzata anche per foggiate elementi decorativi in cotto che andarono ad abbellire diversi castelli, chiese e campanili canavesani.

Nel 1664 a Castellamonte erano attivi 48 "pignattari" iscritti ad una Corporazione degli Artisti. Nel XVIII secolo ebbe inizio una lenta ma inarrestabile evoluzione tecnica ed economica dei prodotti ceramici castellamontesi che portò alla trasformazione di tante botteghe in piccole industrie.

All'inizio del XIX sec. iniziarono a comparire i "fabbricanti di limbici" che assemblando dei tabelloni di argilla refrattaria produssero i primi caminetti Franklin e poi le prime stufe in argilla refrattaria locale. Il XIX sec. consacrò alla storia la fama delle nostre ceramiche grazie alle loro caratteristiche di funzionalità ed alto livello estetico dovute all'impiego di materiali di primissima qualità reperiti quasi totalmente dalle colline castellamontesi.

Stufe grezze o smaltate, statue, fregi, vasi, stoviglie, materiali in refrattario e in grès nonché i tipici "pitociu" fecero conoscere il nome di Castellamonte e dei suoi imprenditori (Buscaglione, Antonietti, Pagliero, Galeazzo, ecc.) oltre i confini nazionali. Nella seconda metà dell'800 circa seicento castellamontesi erano impiegati nell'industria della ceramica, su una popolazione che contava circa ottomila abitanti. L'espansione economico-commerciale continuò sino alla prima metà del '900, quando le crisi economiche ed inflazionistiche delle grandi guerre prima e l'avvento di materiali innovativi quali plastica, alluminio e gasolio da riscaldamento poi, soppiantarono la stoviglieria in cotto, i grès salati e le stufe. Molte fabbriche vennero chiuse ed abbattute, altre cercarono speranza di salvezza nella loro riconversione producendo refrattari speciali per le industrie.

Finì un'epoca ma non l'amore per la tradizione. Nella seconda metà del '900 nacquero piccole ditte che pian piano si consolidarono realizzando ancora le famose stufe supportate però dalla moderna tecnologia. Laboratori artigianali e artisti locali continuano oggi a mantenere viva la tradizione del vasellame, della stoviglieria e della statuaria.

L'Associazione Artisti della Ceramica in Castellamonte, attiva dal 1998, promuove e divulga la cultura relativa alla ceramica arti-



stica. L'Istituto Statale d'Arte "F. Faccio", oggi Liceo Artistico, forma giovani nel campo della ceramica e la annuale Mostra della Ceramica, nata nel 1961 dalla tenace volontà di Carlo Trabucco e Enrico Carmassi, continua a far conoscere il nome di Castellamonte e della sua ceramica.

Agli incontri del martedì di Platti il DIR-CLUB PIEMONTE ha presentato una conferenza sulla ceramica di Castellamonte ed erano presenti due relatori. Il maestro Maurizio Bertodatto, ricercatore storico e collezionista dell'arte castellamontese, ha illustrato il territorio con i suoi giacimenti e le trasformazioni produttive che si sono evolute dal XIV secolo a metà del '900. L'artista Franca Baralis ha espresso il suo percorso di ricerca sulle forme e sulle diverse tecniche di cottura e decoro, applicabili a queste terre refrattarie; dimostrando effetti diversi tra smalti, cristalline e sali minerali. □

*Ricercatore storico, artista e collezionista dell'arte ceramica castellamontese

Lettera al Dirigente d'Azienda

Esprimo un mio parere sul Dirigente d'Azienda, la sua formulazione (in parte già avvenuta), l'innovazione su alcune tematiche che interessano la vita professionale del dirigente, il senso della funzione, lo spaesamento del ruolo del manager.

Il D.A. è la base fondamentale della cultura dirigenziale, vitale elemento e radice storica della nostra rappresentanza sindacale in Piemonte ed è normale dare spazio e voce alla nostra figura all'interno di un quadro unitario e coerente con diversi tipi di contributi: chi siamo noi, cosa esprimiamo nel sociale, quali contributi offriamo per costruire uno straordinario e insostituibile "punto di vista" sui tanti significati confusi che appaiono in superficialità e si traducono in luoghi comuni sulla nostra reale consistenza lavorativa. I nostri

attuali contributi sono sostenuti da firme redazionali diverse e altre di buon nome esterno con l'intenzione di richiamare l'attenzione sulla credibilità del ruolo, che è pur sempre trainante in ogni campo di attività, dalla progettazione alla produzione, dai servizi alle attività di collegamento ai trasporti, dal procedere amministrativo a quello commerciale. La figura dirigenziale è sempre più quella di intraprenditore con spirito di iniziativa e senso del pericolo caratterizzato da una competenza adeguata, possibilmente priva di effetti indiretti e indesiderati. Non solo compiti direttivi ma creatori di innovazione che offra qualcosa di nuovo e di utile alla società.

La motivazione di questo mio pensiero è il coinvolgimento in un migliore rapporto e un aprirsi ai lettori: una rubrica che potrebbe essere "l'Editoriale dell'associato" su un tema di attualità e di interesse che parli di noi, del

nostro fare e di come lo facciamo, delle nostre aspirazioni, dei nostri valori, delle nostre sofferenze intellettuali che opprimono e isolano.

Un invito al coinvolgimento dei giovani, delle loro idee, della fatica pesante come una pena che accompagna la vita dirigenziale, della realtà attuale del lavoro e dei rapporti e del suo mantenimento, dei rischi di un futuro veloce che fa riflettere e preoccupa, garanzie sempre più difficili da ottenere, ostacoli impensabili sulla possibilità di intervenire, di esistere.

Serve l'affluenza di opinioni razionali e pensieri adeguati di chi è in attività come nuova ricchezza associativa, segni di apertura verso tutto ciò che ci riguarda e parla di noi.

Spazio ai giovani, chiedere loro pareri accettandoli anche quando sono urtanti. Solo loro il vero segno verso il possibile futuro.

Giulio Airaghi

Dal Sindacato di Alessandria

Un secolo di storia di imprese

Intervista al Professor Valerio Castronovo

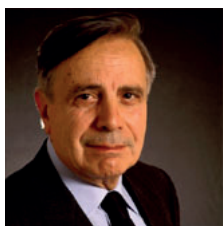
Riceviamo regolarmente la pubblicazione mensile dell'Unione Industriale di Alessandria di cui qualche volta abbiamo trattato qualche spunto per il nostro periodico.

Nell'ultimo numero che ci è pervenuto è stato dedicato una pagina sul tema "Impresa, scuola e innovazione" a firma di Luciana Mariotti che presentando il seminario di cui sopra ha citato il 5° rapporto di Fondirigenti LUISS "Generare classe dirigente": erano presenti Renato Cuselli, presidente di Fondirigenti, ed in rappresentanza del Sindacato Dirigenti di Alessandria, il vice presidente Francesco Bausone.

Tra i vari argomenti trattati ricordiamo l'intervista a Valerio Castronovo, ordinario di Storia Contemporanea dell'Università di Torino ed autore dell'ultimo "Cent'anni di imprese - Storia di Confindustria 1910/2010".

Questa la risposta dell'illustre cattedratico. □

D. La storia di Confindustria è anche la storia delle imprese, la storia di famiglie imprenditoriali, di marchi celebri in tutto il mondo, alcuni dei quali Alessandrini. Quali imprese in particolare hanno lasciato una traccia indelebile nella storia italiana dell'industrializzazione? In che cosa consiste il loro valore aggiunto, il segreto del successo?



È vero. Ma occorre precisare che, se la Confindustria rappresentò per un largo tratto di strada soprattutto le posizioni e le linee di tendenza delle principali dinastie imprenditoriali (a capo dei maggiori complessi industriali), dagli anni Settanta in poi cominciò a esprimere, con sempre maggior intensità, la voce e le istanze anche delle piccole e medie imprese, i cui titolari provenivano per lo più dai ceti popolari della provincia italiana. D'altronde, esse sono giunte a costituire oggi il nerbo delle 145.000 aziende associate alla Confindustria. Nel frattempo, anche per via della loro crescente importanza si sono registrate all'interno dell'organizzazione confederale sostanziali novità. Dopo la riforma dello Statuto avvenuta nel 1970 (in linea con le indicazioni della Commissione Pirelli) e altre misure come l'istituzione di un "codice etico"

per le imprese, progressivamente sono stati democratizzati i suoi congegni decisionali rispetto all'ordinamento verticistico e oligarchico originario. Tant'è che alla presidenza della Confindustria si sono man mano avvicendati esponenti delle Pmi e hanno acquisito più spessore e udienza sia la loro specifica rappresentanza che quella dei giovani imprenditori. Quanto al ruolo degli industriali alessandrini, va rilevato che alcune aziende locali vantano una lunga esperienza risalente all'Ottocento e che, per loro, come per le imprese di altri distretti, il segreto del successo sta nella vitalità e nel dinamismo di cui continuano.

D. Quali sfide si affacciano invece oggi, per Confindustria e per le imprese, nel contesto dell'economia globale e nell'attuale panorama politico internazionale, segnato da nuovi mercati e da nuovi rapporti di forza geopolitici?

Occorre essere sempre più efficienti e competitivi, e ciò impone continue innovazioni di processo e di prodotto e, pertanto, la capacità non solo più di "saper fare", ma di "saper cambiare", di tenersi costantemente aggiornati, al passo con nuove tecnologie e soluzioni organizzative, per realizzare consistenti economie di scala e produzioni di più alta gamma e valore aggiunto. Inoltre è necessario che le piccole imprese si aggregino, attraverso i "contratti di rete", proposti da Confindustria, per agire ulteriormente per quanto riguarda politiche di marketing, iniziative di ricerca e l'accesso al credito bancario. Ma, se questo è un compito specifico delle aziende, è essenziale che la classe politica assuma a sua volta adeguate misure sia per incentivare (attraverso il credito d'imposta) gli investimenti in ricerca e sviluppo e nella formazione di "capitale umano", sia per semplificare una zavorra di leggi anacronistiche e formalità burocratiche che impacciano l'attività delle imprese e allontanano dall'Italia gli investimenti esteri. Altrimenti il nostro "sistema-paese" non sarà in grado di reggere le dure prove della competizione con i nuovi paesi emergenti (Cina, India, Brasile) nell'ambito del firmamento economico internazionale e riprendere a crescere, dopo quasi dieci anni di

stallo, anche al fine di ridurre l'ingente debito pubblico accumulatosi nel frattempo. Diversamente, assisteremo purtroppo a una ulteriore delocalizzazione delle nostre esportazioni, che pur sono assolutamente necessarie per capire le spese dovute alla carenza di materie prime e all'insufficienza di risorse energetiche (aggravatasi dopo il referendum del 1987 per via del blocco posto alla realizzazione di centrali nucleari). In definitiva, siamo giunti a un momento cruciale per l'avvenire del nostro Paese, in quanto c'è ormai da temere che subisca una retrocessione nel quadro economico mondiale. □



Summer School "Informatics Law"

Filippo Novario

Dal 24 luglio al 4 agosto 2011 si è svolta, presso l'Università di Haifa (Israele), Facoltà di Legge, la Summer School "Informatics Law", tenuta dal nostro collaboratore Prof. PhD Filippo Novario. Questi ha messo a disposizione la sua professionalità per sviscerare il tema del difficile rapporto delle Prove Informatiche. Attraverso la trattazione dei lineamenti d'informatica giuridica e l'approfondimento tecnico legato all'informatica forense, si è giunti ad analizzare l'impatto dell'informatica sul giudizio e sul business. Infatti le prove informatiche, di genesi e generale applicazione giudiziale, ebbero importanti riflessi in ambito aziendale: prova della sicurezza di sistemi informatici; prova degli illeciti digitali; rispetto della normativa 231/01; privacy digitale. Quest'anno il progetto ha coinvolto studenti e professionisti italiani e israeliani. Visti i riflessi in campo aziendale, forse anche i manager potrebbero essere interessati all'argomento. □

DirClub Piemonte



**Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia**

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
Segreteria: mart. - merc. - giov. ore 9-12
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

Il nostro DIRCLUB compie nel 2011 ben 25 anni di vita! È un traguardo importante che il Consiglio intende festeggiare con tutti gli iscritti organizzando una serata imperniata sulla musica, classica e jazzistica, che avrà luogo in data da precisare.

Per l'occasione l'invito è esteso a familiari ed amici (compatibilmente con la capienza della sala, naturalmente con precedenza ai Soci).

La brochure di presentazione dell'evento conterrà un pensiero di richiamo al suo significato, che riportiamo di seguito per i lettori di Federmanager.

"Celebriamo oggi il quarto di secolo del DIRCLUB Piemonte, sentendo tutto il valore simbolico e concreto dell'evento che si colloca nello spazio temporale tra la fine di un secolo e l'inizio di un nuovo millennio che ci auguriamo si sviluppi sui sentieri di pace, lavoro e fiducia nel futuro che ci attende.

Sono già trascorsi venticinque anni dal lontano 1986 quando un gruppo di amici dirigenti dell'allora CIDA, capitanati da Renzo Scianca, fondò il Club Cida Pie-

monte con l'obiettivo di sviluppare amicizia tra i suoi aderenti facendoli "stare bene" insieme.

Con molto entusiasmo ed impegno ci siamo imposti nel tempo di seguire gli intendimenti dei fondatori, riflettendo su quanto potesse fare di un iniziale timido gruppo un club in grado di sfidare e battere le remore e le difficoltà degli inizi, convincendo la dirigenza piemontese, e torinese in particolare, che si sarebbe trattato di un'avventura positiva capace di coordinare e realizzare la parte ludica e culturale del tempo libero.

In questo percorso il primo argomento affrontato riguardava l'interazione tra le Organizzazioni (di dirigenti, e poi quadri e professionali, di ogni settore d'attività) e la necessità di incentrare nel Club il comune bisogno di novità, cultura e svago. Tale obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto e neanche la crisi all'interno della Cida successivamente verificatasi ha compromesso il funzionamento di quello che - proprio per tale gravissimo problema - ha nel frattempo mutato il nome in DIRCLUB Piemonte.

Nella realtà del Dirclub il baricentro della sua durata è fondato sulla capacità di alimentare e consolidare il vantaggio dei risultati raggiunti sostenuto dalla fedeltà degli associati, che considerano positivamente le differenti iniziative e le conseguenti possibilità di incontro, da cui derivano armoniosi rapporti di simpatia ed amicizia, sempre sulla base dei desideri più sentiti dagli appartenenti.

Il merito di questi buoni risultati e del consenso che nel tempo si è rafforzato attorno al DIRCLUB (che oggi conta più di 200 iscritti) è da attribuire ai fondatori

e ai Presidenti pro tempore che con i loro Consiglieri si sono avvicendati in questa sfida, unico esempio che ha saputo coinvolgere e unire i dirigenti del Piemonte.

La nostra speranza è che il DIRCLUB continui a prosperare attraverso la difesa strenua del seme in terra fertile piantato un quarto di secolo fa..."

**La Presidenza
ed il Consiglio Direttivo**

Il Veteran Car Club Torino festeggia 50 anni di vita

**con il 35° Raduno Vecchio
Piemonte**

50 anni fa il 5 maggio 1961, un gruppo di appassionati fonda il **Veteran Car Club di Torino**, che conta oggi oltre 1100 soci, dispone di un'ampia sede nel centro cittadino, organizza regolarmente una decina di eventi ogni anno e conta un gruppo di consiglieri giovani e attivi, guidati da 21 anni dal **Presidente Roberto Loi**.

Il Club festeggia il 50° compleanno, con un due importanti iniziative: **una mostra di foto e documenti presso la sede del Club**, che riporterà alla memoria le immagini di una vita dedicata al motorismo d'epoca, inaugurata la sera del 9 settembre; organizza la **35° edizione del raduno Vecchio Piemonte** la cui prima edizione risale al 1961 appunto l'anno della fondazione.

Il raduno che ospiterà 50 autovetture percorrerà le strade delle Langhe e dell'Astigiano e prevede la visita di luoghi storici legati alle grandi ricorrenze del 2011.

Il Castello di Santena caro a Camillo Benso Conte di Cavour, **la tenuta di Fontanafredda** residenza della Bella Rosina, moglie morganatica di Vittorio Emanuele II e il **Castello di Marchesi Alfieri a San Martino Alfieri**, per poi concludersi ancora in tema Cavouriano, con il pranzo al **Ristorante del Cambio**. □



il tucano
tour operator
Viaggi Ricerca di Willy Fassio

IL TUCANO VIAGGI RICERCA

In oltre trent'anni di viaggi abbiamo tracciato nuove rotte, aperto destinazioni sconosciute ai più, creato un modo di viaggiare che è diventato uno stile inconfondibile. I nostri "Viaggi d'autore" nascono da una cultura etica del viaggio che ha ispirato la nostra attività sin dalle origini, e sono frutto di un'esperienza attenta volta a salvaguardare la qualità dei servizi e le atmosfere dei luoghi. Il viaggio è come un meraviglioso mosaico, risultato della perfetta armonia di ogni aspetto: la conoscenza del mondo, l'amore e il rispetto della natura e dell'uomo, sono la *mission* del Tucano Viaggi Ricerca.

Willy Fassio